

Consiglio Nazionale delle Ricerche

ISBN 9788897317456

ISSN 2035-794X

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

n. 4/I n. s., giugno 2019

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino

DOI: <https://doi.org/10.7410/1369>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: rime@isem.cnr.it (invio contributi | Submissions)

Special Issue

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino

RiMe 4/1 n.s. (June 2019)

Special Issue

Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti
(secc. XIII- XVII).

A cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti e Salvatore Marino

At the origins of assistance in southern Italy. Institutions, archives and sources
(13th-17th centuries).

Edited by Paola Avallone, Gemma T. Colesanti and Salvatore Marino

Indice / Table of Contents

Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino <i>Introduzione / Preface</i>	5-11
Antonio Macchione <i>Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria medievale (secoli XIII-XV) / Forms and organization of welfare activities in medieval Calabria (13th-15th centuries)</i>	13-37
Angela Carbone <i>L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII) / Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)</i>	39-62
Francesco Panarelli - Donatella Gerardi <i>Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine / Sources for the history of the hospitals in Basilicata (13th-16th centuries): first steps of research</i>	63-82

Silvia Mantini	83-101
<i>Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII) /</i> <i>Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore</i> <i>(13th-17th centuries)</i>	
Stefano Boero	103-129
<i>"Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu</i> <i>bastardi". Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici / "Per</i> <i>mantenimento d'infermi", for "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi</i> <i>early modern Abruzzo's hospitals in sources from state and ecclesiastical</i> <i>archives</i>	
Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti	131-154
<i>Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna /</i> <i>Hospital archives and sources of assistance in medieval and modern Sardinia</i>	
Vita Russo	155-176
<i>L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa / The medieval</i> <i>hospital: experience of religious and charitable life</i>	
Daniela Santoro	177-199
<i>Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai</i> <i>Normanni agli Aragonesi (XI-XV secolo) / Before the hospital Reform. Palermo</i> <i>welfare system from Normans to Aragoneses (11th-15th centuries)</i>	

Introduzione

Preface

Paola Avallone

(CNR - Istituto di Studi Sul Mediterraneo)

Gemma Teresa Colesanti

(CNR - Istituto di Storia dell'Europa mediterranea)

Salvatore Marino

(Universitat de Barcelona)

Il fascicolo raccoglie una parte delle ricerche presentate al convegno di studi sul tema degli archivi ospedalieri tra medioevo e prima Età moderna, svoltosi a Napoli nel novembre del 2017, nell'ambito del progetto PRIN "Alle origini del Welfare"¹.

L'incontro si prefiggeva due obiettivi: in primo luogo, avviare un'ampia comparazione, sinora mai svolta, tra gli archivi dei grandi ospedali urbani dell'Italia e dell'Europa medievale e moderna; in secondo luogo, provare a tracciare un quadro sintetico sulle istituzioni assistenziali meridionali (confraternite, ospedali, enti di pubblica assistenza e beneficenza) che operarono tra tardo medioevo e prima Età moderna, attraverso un primo censimento degli archivi ospedalieri e fonti assistenziali superstiti nel Mezzogiorno d'Italia.

Il primo obiettivo sarà portato a termine a breve, grazie alla pubblicazione di un volume sugli archivi ospedalieri italiani ed europei². Quanto al secondo obiettivo, esso può dirsi parzialmente compiuto con la pubblicazione di questo fascicolo che, come già detto, raccoglie solo una parte delle ricerche condotte

¹ Il convegno di studi, dal titolo *Archivi ospedalieri e fonti assistenziali in Italia (secoli XIII-XVIII)*, svoltosi a Napoli, il 9 e 10 novembre 2017, fu organizzato dall'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'ambito del progetto PRIN 2015 "Alle origini del Welfare (XIII-XVI sec.). Radici medievali e moderne della cultura europea dell'assistenza e delle forme di protezione sociale e credito solidale", coordinato da Gabriella Piccinini.

² *Memorie dell'assistenza. Archivi ospedalieri e fonti assistenziali in Italia e in Europa (secoli XIII-XVIII)* è il titolo del volume, curato da Gemma Teresa Colesanti e Salvatore Marino, che raccoglie i contributi riguardanti gli archivi ospedalieri di dieci città italiane (Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Siena, Treviso, Venezia e Verona) e tre contesti urbani europei (Barcellona, Parigi e la Transilvania), con un saggio introduttivo sulle fonti assistenziali per lo studio delle società urbane. Il volume, edito per Pacini, sarà pubblicato entro la fine dell'anno (2019).

nelle regioni meridionali, vale a dire: l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, la Puglia, la Sardegna e la Sicilia. La Campania e la città di Napoli, invece, saranno oggetto di pubblicazione in uno dei prossimi fascicoli della presente rivista³.

Gli autori sono stati invitati a indagare, analizzare e descrivere – nelle pur limitate possibilità offerte dalla documentazione superstite – almeno due dei cinque temi qui di seguito elencati:

1. l'individuazione e l'analisi dei modelli e delle reti degli istituti assistenziali che si svilupparono e circolarono sul territorio tra medioevo e prima età moderna, con particolare riferimento ai contesti urbani e rurali, nonché alle vie di comunicazione lungo le quali questi enti sorsero e operarono;
2. il sistema di governo degli enti assistenziali (ospedali, confraternite, monti di pietà), analizzando le modalità di elezione e nomina degli amministratori, la loro provenienza geografica e il ceto sociale di appartenenza, le relazioni con le istituzioni e magistrature delle *universitates* locali;
3. il personale salariato e volontario dell'ente e i servizi socio-assistenziali erogati;
4. la gestione economica dei patrimoni finanziari e immobiliari;
5. lo *status questionis* sugli archivi e le fonti assistenziali riguardanti l'area geografica oggetto della ricerca.

A causa della frammentarietà della documentazione superstite, soprattutto d'età medievale, non sempre è stato possibile agli autori approfondire gli aspetti legati all'analisi dei modelli e delle reti degli enti ospedalieri nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Risulta, pertanto, difficile tracciare un quadro esaustivo su questo tema, per il quale preferiamo attendere i risultati delle indagini che si stanno conducendo in Campania.

Un dato piuttosto chiaro che emerge da tutti i contributi qui pubblicati riguarda la estrema varietà dei luoghi di conservazione dei fondi archivistici riguardanti gli enti assistenziali meridionali. Per quanto concerne la documentazione ospedaliera conservata negli archivi di Stato italiani, come è noto, la legge archivistica del 1963 prevedeva l'obbligo di versare ai competenti archivi di Stato la documentazione degli enti estinti. A partire da quella data, quindi, parte dei fondi archivistici di antichi ospedali e opere pie furono depositati negli archivi di Stato italiani. Da un calcolo approssimativo si rileva

³ Ciò per permettere di poter terminare agevolmente le ricerche in un'area geografica in cui la realtà archivistica è molto più complessa e disomogenea.

che in essi sono oggi conservati oltre trecentocinquanta fondi archivistici appartenenti ad antichi ospedali, opere pie, Congregazioni di carità, Istituti di pubblica assistenza e beneficenza ed Enti comunali di assistenza. La maggior parte di questi fondi (circa il 90%) sono conservati negli archivi di Stato delle regioni centro-settentrionali, mentre in quelli del Mezzogiorno italiano si conserva un numero esiguo di fonti ospedaliere⁴.

La scarsa considerazione dei beni archivistici da parte di molti comuni del Mezzogiorno, unita all'impreparazione di questi ultimi nell'accogliere, agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, imponenti e complessi archivi storici, ha indubbiamente causato problemi di dispersione di migliaia di fonti scritte. Le regioni meridionali, infatti, sono intervenute tardivamente nel tentativo di salvaguardare i numerosi archivi assistenziali e ospedalieri prodotti nell'antico regno, col risultato che, allo stato attuale, le scritture ospedaliere meridionali superstiti appaiono lacunose e per di più disseminate in diversi enti e istituti di conservazione, oppure spesso lasciate in totale stato di abbandono. Questa difficile realtà archivistica ha inciso profondamente sugli studi di storia ospedaliera del Mezzogiorno, come mostrano i contributi che si pubblicano in questo fascicolo.

I due saggi sull'Abruzzo costituiscono una prima ampia ricognizione degli archivi assistenziali del territorio regionale, identificando numerosi fondi documentari, molti dei quali ancora del tutto da esplorare⁵. Alcune aree sono state maggiormente indagate, come quelle interne, mentre restano ancora da approfondire quelle dell'area costiera. Ne risulta, comunque, un quadro ricco di fitte relazioni che coinvolgono le istituzioni locali, sia religiose sia laiche, e le amministrazioni delle *universitates* d'età medievale e moderna. Tra medioevo ed Età moderna, il ricovero ospedaliero rappresentò in Abruzzo una risposta di fronte alle necessità legate alla cura medica, al problema dell'indigenza e all'accoglienza di orfani e proietti.

Nello specifico, Stefano Boero offre una sorta di censimento delle fonti archivistiche riguardanti gli ospedali abruzzesi, tra i secoli XIII e XVII. L'indagine è stata condotta nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio di Stato di Roma e negli archivi locali di L'Aquila, Sulmona, Teramo, Avezzano, Sora, Penne, Pescara e Chieti. La trasmissione e il deposito della documentazione prodotta da queste istituzioni riflette il modo in cui erano

⁴ Sull'argomento si rimanda a Marino, Salvatore (2014) *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti* (secc. XIV-XIX). Firenze: Olschki, pp. 79-82.

⁵ Stefano Boero, "Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi". *Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici*; Silvia Matini *Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore* (secc. XIII-XVII).

gestite, a seconda che l'amministrazione spettasse ai comuni, alle confraternite, al capitolo della cattedrale, agli ordini regolari o ad altri enti religiosi.

Silvia Mantini, dopo un ampio *excursus* storiografico sugli enti assistenziali abruzzesi, ha focalizzato l'attenzione sulla ricognizione del materiale archivistico inerente le strutture di pubblica assistenza e beneficenza tra i secoli XIV e XVIII, effettuando un'operazione complessa da un punto di vista metodologico, considerata l'ampiezza del campo di indagine e l'eterogeneità del materiale documentario. La documentazione proveniente dai differenti complessi archivistici, infatti, si trova depositata – sia pur con perdite e lacune – presso vari istituti di conservazione⁶. Gli archivi di ciascuna struttura non si sono mantenuti nella loro integrità: unica eccezione è il caso dell'Annunziata di Sulmona, che ha tramandato gran parte del suo patrimonio, ora nella sezione locale dell'Archivio di Stato. Il tentativo di ricognizione si è rapportato con differenti modalità di descrizione dei fondi dei vari archivi, soprattutto per quelli diocesani, che presentano criteri di inventariazione e ordinamento disomogenei a seconda delle realtà prese in esame. L'approfondimento della ricerca sugli ospedali all'Aquila ha consentito alla studiosa di mettere in rapporto la fondazione della città con la storia del contado, ma anche con la viabilità dei pellegrini e con la politica di carità, consolazione e accoglienza nel territorio tra medioevo ed Età moderna.

Scendendo lungo la costa Adriatica, il contributo sulla Puglia di Angela Carbone⁷ ricostruisce le origini dell'assistenza in una delle regioni più dinamiche del Mezzogiorno, ponte tra Occidente e Oriente. Meta e tappa di percorsi di pellegrinaggio, sorsero e operarono, tra tardo medioevo e prima Età moderna, numerose strutture assistenziali. Il contributo rivolge particolare attenzione all'assistenza ospedaliera attraverso l'analisi delle fonti conservate nei principali archivi di Stato e diocesani della regione, incluse quelle d'età medievale, benché lacunose. La studiosa approfondisce le diverse istituzioni, soprattutto confraternite, che in Puglia si dedicarono all'assistenza dei trovatelli. Un denso paragrafo, infine, è centrato sulla fioritura di orfanatrofi e conservatori femminili che a partire dal XV secolo si fecero carico delle fanciulle orfane e donne sole in costante precarietà materiale e pericolo morale.

Una visione complessa e dinamica della profonda trasformazione subita dall'area lucana nel corso del medioevo, che si traduce in una notevole

⁶ Tra essi: gli archivi diocesani e, spesso, i fondi capitolari; gli archivi di Stato (soprattutto, gli archivi civici e il fondo Ente comunale assistenziale); l'Archivio di Stato di Roma per i priorati abruzzesi dell'arcispedale di S. Spirito in Sassia; gli archivi storici degli attuali ospedali che, in alcuni casi (come Chieti e Vasto) conservano registri di contabilità del XVI e XVII secolo; l'Archivio Segreto Vaticano, che conserva materiale afferente a ordini ospedalieri soppressi.

⁷ Angela Carbone, *Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII)*.

instabilità d'insediamenti e di istituzioni anche assistenziali, emerge chiaramente dal contributo dedicato alla Basilicata⁸. Ai due autori, Francesco Panarelli e Donatella Gerardi, va senz'altro riconosciuto il grande sforzo di rintracciare, nonostante la penuria di fonti, le prime attestazioni documentarie relative agli enti ospedalieri già dal XII secolo. Benché la documentazione inedita più cospicua si conservi negli archivi di Stato di Matera e Potenza, essa parte solo dal XVI secolo. Ciononostante, il lavoro di censimento svolto negli archivi diocesani della regione e lo scavo archivistico delle fonti edite ed inedite ha portato ad un racconto insperato di una geografia complessa delle presenze ospedaliere in Basilicata.

Anche nel caso della Calabria, la documentazione ospedaliera d'età medievale si è rivelata piuttosto limitata e frammentaria⁹. Ciononostante, Antonio Macchione è riuscito nell'intento di fare il punto sull'incidenza sociale delle istituzioni assistenziali calabresi nel medioevo. In particolare, l'autore evidenzia come, tra XIV e XV secolo, una parte dell'organizzazione dell'assistenza si concretizzasse attraverso una rete di *domus* giovannite e templari, accanto alle quali operavano anche gli Ospedalieri di Sant'Antonio di Vienne. Lo spoglio minuzioso delle fonti edite per la storia della Calabria propone, a partire dalla metà del XIV secolo, un quadro composito di istituzioni caritative favorite anche dalle comunità di francescani e domenicani: dalle confraternite, formate dai notabili cittadini, ai monti di maritaggi, fino ad arrivare, nella seconda metà del XV secolo, alla fondazione delle "Annunziate". L'esempio calabrese più rilevante di questo *welfare network* è, senza dubbio, l'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza che, fondato dall'arcivescovo cosentino Pirro Caracciolo nel 1481, all'indomani della battaglia di Otranto, costituì un punto di riferimento dell'ospedalità moderna calabrese.

Per quanto concerne la Sicilia – contesto geografico che per la sua articolata ed eterogenea rete di realtà caritative e ospedaliere meriterebbe un volume monografico a parte – questo fascicolo offre due saggi, entrambi riguardanti la città di Palermo¹⁰. Daniela Santoro ricostruisce le origini del sistema assistenziale palermitano nei secoli precedenti la riforma ospedaliera quattrocentesca. Attraverso la sapiente rilettura di fonti edite e l'uso di documenti inediti e seguendo le molteplici fasi vissute dalla città nel corso del basso medioevo, la studiosa ha distinto le realtà caritative legate all'arrivo e allo

⁸ Francesco Panarelli e Donatella Gerardi, *Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine*.

⁹ Antonio Macchione, *Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria Medievale (secoli XIII-XV)*.

¹⁰ Daniela Santoro *Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai normanni agli aragonesi (XI-XV secolo)*. Vita Russo, *L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa*.

stabilizzarsi del potere normanno (secoli XI-XII) da quelle successive (secoli XIII-XV), frutto di dinamiche politiche, sociali e culturali del tutto differenti. Nonostante lo stato delle fonti relative all'assistenza si sia rivelato frammentario, emerge un quadro piuttosto chiaro sulle istituzioni ed attività assistenziali di Palermo nella prima metà del XV secolo, quando cioè si avviò la fondazione di un grande e nuovo ospedale. Secondo l'autrice, infatti, in questo periodo, operavano a Palermo almeno trentaquattro enti assistenziali e due fondazioni gerosolimitane, S. Giovanni alla Guilla e la Magione, destinate ad ammalati e lebbrosi. Come è noto la laicizzazione della carità a livello normativo, amministrativo ed economico spinse verso una riforma della rete ospedaliera cittadina e così in quegli anni, la città di Palermo, per razionalizzare un'offerta assistenziale polifunzionale percepita come non efficiente, decise di istituire un nuovo grande ospedale, che entrò in funzione solo nel 1442, la cui gestione sarebbe stata municipalizzata e centralizzata, assorbendo le antiche fondazioni private ed ecclesiastiche.

L'altro contributo dedicato alla città di Palermo, invece, propone una visione completa dell'organizzazione delle strutture assistenziali rette dalle unioni religiose laiche di Palermo. Vita Russo, attraverso l'esame della documentazione notarile dei secoli XIV e XV, ha potuto studiare quasi tutti gli ospedali confraternali palermitani, riuscendo a ricostruire le circostanze della loro fondazione, il governo, le attività e l'amministrazione del patrimonio, costituito attraverso legati e donazioni di quanti affidavano alle strutture associative la propria immortalità terrena e l'intercessione per la salvezza dell'anima. In una città cosmopolita come Palermo, la confraternita si rivela, così, un valido strumento di integrazione nella vita civile anche nel caso degli stranieri. Lo spiccato senso di collettività insito in questo tipo di associazione spinse, infatti, i gruppi immigrati a cercare di alleviare i disagi cui andavano incontro soggiornando in una città straniera, a sperimentare un fenomeno che aveva avuto luce e grande risonanza nei loro paesi di provenienza. Si vennero così a creare le confraternite delle "nazioni" con i relativi ospedali, dei quali l'autrice offre un'ampio e dettagliato quadro.

Una panoramica esaustiva sulle fonti per la storia dell'assistenza in Sardegna è offerta da Cecilia Tasca e Mariangela Rapetti, risultato di lunghe ed accurate indagini archivistiche¹¹. Alle due studiose va riconosciuto il merito di aver saputo ricostruire la storia degli enti assistenziali sardi e, allo stesso tempo, di essere riuscite a rintracciare i principali archivi ospedalieri isolani, a partire dal XII secolo. Una parte di questa documentazione è oggi conservata presso gli archivi di Stato di Pisa e Torino. Per quanto concerne le istituzioni, si sono

¹¹ Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti, *Fonti sull'assistenza in Sardegna tra Tardo Medioevo e Prima Età Moderna: status questionis*.

potute documentare decine di strutture di ricovero, almeno a partire dal XIII secolo, ma fino al XV secolo è raro trovare fonti che vadano oltre la semplice attestazione dell'*hospitale*. Nel corso del Tre-Quattrocento le istituzioni più antiche cessarono la loro attività, mentre altre più strutturate iniziarono ad accogliere i bisognosi. Su questi ospedali, purtroppo, poche sono le fonti superstiti, tra cui i minutari notarili quattrocenteschi, che restituiscono elementi importanti, quali date di fondazione, le responsabilità sulla struttura, le rendite e i legati. Per quanto concerne i patrimoni documentari, dal saggio è emerso che molti dei fondi archivistici dei principali ospedali dell'Età moderna non sono ancora corredati degli opportuni strumenti di corredo. Nel caso di Cagliari, invece, sono stati rinvenuti due fondi archivistici riguardanti l'antico ospedale cittadino, di cui le due autrici presentano i risultati di una prima comparazione.

In conclusione, il fascicolo rappresenta un primo importante risultato nel difficile progetto di ricostruzione e analisi delle reti ospedaliere che si svilupparono e circolarono nel Mezzogiorno e, più in generale, nel Mediterraneo. Le forme della protezione sociale e del credito solidale praticate nelle province meridionali, così come sono state presentate nei saggi, si inseriscono pienamente nel contesto europeo della cultura dell'assistenza. Il Mezzogiorno, pur presentando similitudini con altri casi italiani ed europei, allo stesso tempo – come dimostrano le ricerche in corso – si differenziò per un tipo di organizzazione assistenziale soprattutto a carattere autonomo. Nel prossimo numero della rivista, in cui si pubblicheranno gli studi sulla Campania e Napoli, si avrà un quadro storico completo che consentirà di definire con maggiore chiarezza il ruolo svolto dai poteri pubblici e privati, laici e religiosi, e specialmente dalle *universitates* locali, nel processo di costruzione di un modello di *welfare*, molto probabilmente, diverso da quello dell'Italia comunale.

